



PAVIA, LO STUDIO

Nel dopo-virus vuoti di memoria e fatica cronica

/ APAG.7

Mondino e S. Matteo di Pavia studiano e curano i pazienti che anche sei mesi dopo il ricovero hanno postumi pesanti

Vuoti di memoria, fatica cronica, embolie Ecco l'odissea di chi ha sconfitto il Covid

IL CASO

Donatella Zorzetto / PAVIA

Nicoletta, ex impiegata 64enne, da sei mesi non riesce più a fare la valigia. Pensa e ripensa cosa metterci, ma dimentica cosa prendere, o lo appoggia da qualche parte e non si ricorda dove. Flavia, casalinga di 58 anni, invece, ancora oggi, dopo più di 180 giorni da quando ha lasciato il letto d'ospedale, non ce la fa proprio ad affrontare una rampa di scale, assalita com'è da un'ondata di fatica. Si affloscia al quinto scalino e aspetta che qualcuno la aiuti. Le due donne hanno in comune una cosa: il Covid le ha colpite e affondate. In un mare di problemi, di cui ancora oggi, a diversi mesi dal giorno in cui hanno scoperto di essere positive al virus, non riescono a disfarsi. Ne sa qualcosa il professor Antonio Pisani, neurologo del **Mondino**, che ha appena avviato all'istituto di Pavia un ambulatorio per la cura dei pazienti con sintomi post Neuro-Covid (aperto il mercoledì dalle 14, si accede telefonando al Cup del Mondino). Un servizio che sta proponendo anche a Roma e a breve pure a Milano.

COLPITI AL CERVELLO

La situazione di malessere psico-fisico che si trascina a lungo nelle persone ricoverate e curate per Coronavirus, è stata definita Long-Covid. E si traduce

negli effetti che i diversi organi bersagliati dal virus continuano a produrre giorno dopo giorno come se dovessero combattere un nemico, che di fatto non c'è più. Perché la malattia nel frattempo se ne è andata. «Stiamo vedendo pazienti (fino ad ora quelli esaminati in istituto sono più di 130) che hanno avuto diversi gradi di infezione: persone che sono state in Terapia intensiva per un mese e altre gestite a domicilio con forme più lievi – spiega Pisani –. Che sintomi hanno? I più lievi sono cefalea, perdita del gusto e dell'olfatto, disturbi della sensibilità, dolori muscolari in tutto il corpo».

LA "NEBBIA COGNITIVA"

E poi c'è quella che, nelle ultime settimane è stata definita "nebbia cognitiva", una sorta di difficoltà a concentrarsi su tutto, la tendenza a dimenticare vari aspetti della vita quotidiana. «È frequente e persistente – assicura Pisani –. Lascia uno strascico anche per sei mesi: chi non sa fare la valigia, chi si sposta da un luogo all'altro e non sa perché».

Ma sotto il profilo psicologico va anche peggio. Perché in chi ha conosciuto il Covid è facilissimo cadere nella trappola della depressione, rivoltarsi nel letto per ore senza prendere sonno, o andare nel panico

semplicemente perché al telegiornale parlano di morti, appunto, per Covid. Si chiama disturbo post traumatico da stress.

IL TRAUMA CHE NON PASSA

«Un mio paziente – ricorda il professore del **Mondino** – ha raccontato che stava recuperando con grande lentezza, ma con gradualità, fino a quando gli è capitato di vedere al tg il bilancio dei decessi per Coronavirus in primo piano. Ed è crollato in uno stato di grande prostrazione».

Pisani dice di visitare ora persone che hanno avuto il Covid tra ottobre e dicembre 2020: età media 50 anni, prevalentemente donne «che – spiega – hanno difficoltà persistenti e cerchiamo di aiutare sottoponendole, al **Mondino**, a test neuropsicologici e alla valutazione del profilo psicologico per vedere quanto c'è di reale».

Per i più gravi scatta una risonanza magnetica. «Quello che succede in questi malati è subdolo – conclude Pisani –. Si produce nel tempo una risposta immunitaria che persiste, ma non sappiamo come si rimodella. Questo può alterare l'equilibrio immunitario».

CUORE E POLMONI BERSAGLI DEL VIRUS

Di molti dei 500 malati di Co-

vid che ha visto passare nel suo reparto, Angelo Corsico, primario di Pneumologia del San Matteo, ha un ricordo indelebile. Proprio il policlinico di Pavia in questi mesi ne ha curati, nel nuovo ambulatorio post-Covid più di 400, dimessi nel corso della prima e seconda ondata dai reparti di Rianimazione, Malattie infettive, Pneumologia, Medicina e Medicina bassa intensità. «Un terzo dei pazienti Covid ricoverati ha problemi respiratori anche dopo mesi – afferma Corsico –. Parlo soprattutto di chi ha avuto ventilazione meccanica durante il ricovero o la necessità di somministrazione di ossigeno. A rischiare sono soprattutto gli obesi e le donne ultra 60enni».

I polmoni sono i più bersagliati dal virus, sia dal punto di vista ventilatorio che circolatorio. «Le conseguenze sono evidenti – sottolinea il primario –. Rimangono zone fibrotiche del polmone che perdono l'aspetto elastico e lasciano cicatrici. E poi ci sono gli eventi trombotici: le embolie polmonari. Infine, in alcune pazienti lievi, abbiamo riscontrato anche grandi bolle di enfisema, cosa particolare se si pensa che normalmente si riteneva potessero essere la conseguenza dell'intubazione nei malati più gravi». «Come si procede? Alcuni malati proseguono l'os-

Data: 19.04.2021 Pag.: 1,7
Size: 551 cm2 AVE: € 11571.00
Tiratura: 12513
Diffusione: 9881
Lettori: 134000



signoterapia, altri assumono cortisone o anti fibrosanti anche per mesi – conclude il primario di Pneumologia -. Per chi proprio non ce la fa, e in qualche caso è accaduto, non resta che l’inserimento nella li-

sta trapianti. Ma il Covid può attaccare anche il cuore, creando conseguenze in chi ha avuto embolie polmonari: aritmie che accelerano i battiti come di fronte ad un nemico tanto forte da lasciare il segno». —



Dopo la terapia intensiva e la guarigione per molti malati di Covid la sofferenza continua



ANTONIO PISANI, 54 ANNI
NEUROLOGO ALL'ISTITUTO
MONDINO DI PAVIA



ANGELO CORSICO, 56 ANNI
PRIMARIO DI PNEUMOLOGIA
AL POLICLINICO SAN MATTEO